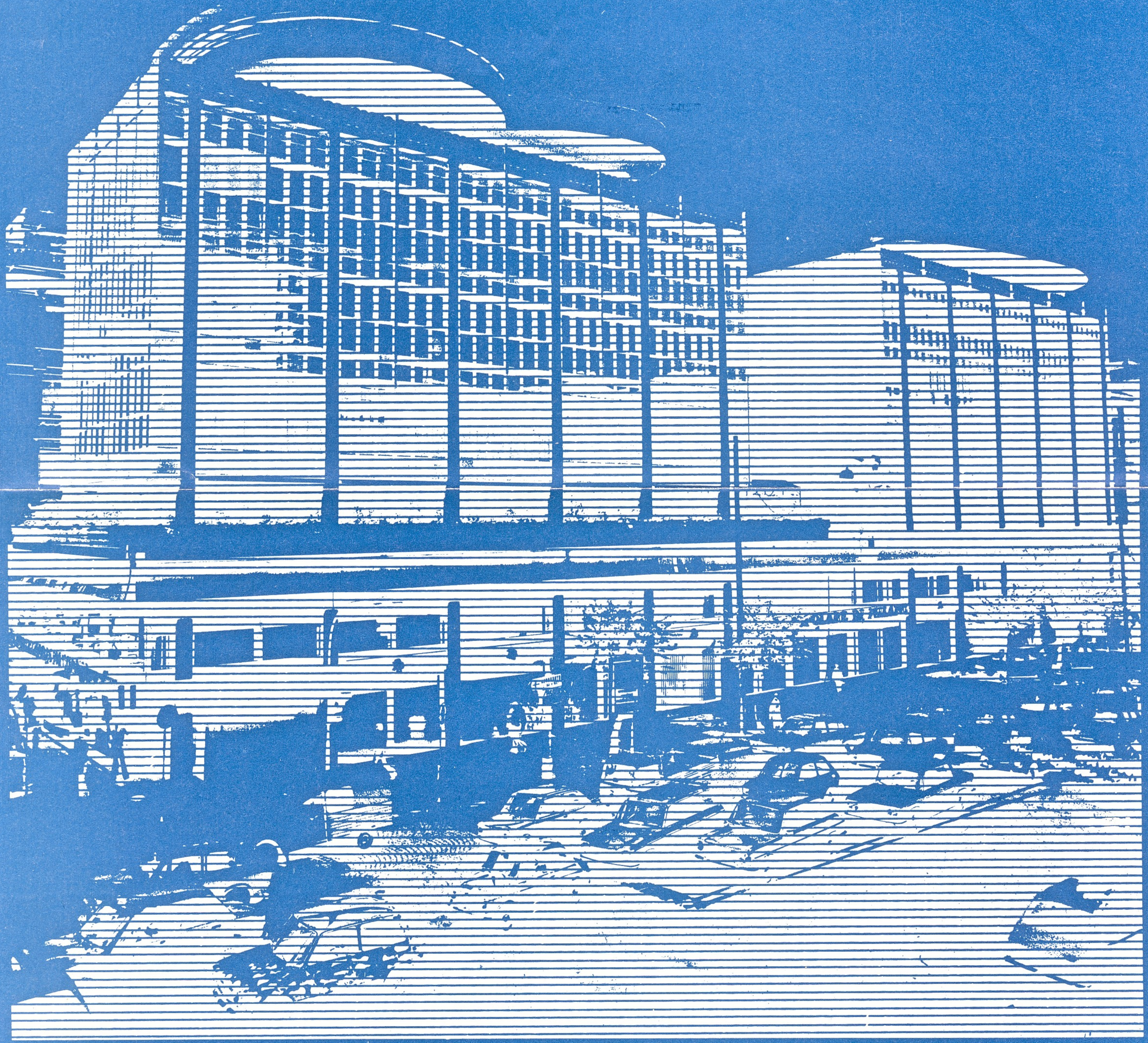
BANCA POPOLARE DI MILANO

Poco fuori piazza del Popolo, in piazzale Flaminio, spicca la nostra sede di Roma, il cui progetto reca la firma di una celebre coppia di architetti: L. Moretti e C. Zacutti. È un edificio moderno e funzionale, concepito per offrire alla clientela la migliore accoglienza e la più cordiale ospitalità. Ma c'è qualcos'altro: dal 1977 il salone per il pubblico a piano terra ospita mostre di pittori e scultori. Dal 1977 al 1982 se ne sono succeduti ben cinquanta e molti altri ne seguiranno, con una carrellata significativa sul meglio dell'arte italiana contemporanea.

L'accesso è libero al pubblico. Anche con questa iniziativa la Banca Popolare di Milano, che a Roma è presente con altre quattro agenzie, intende dimostrare la sua tradizionale apertura al contesto socio-economico che la circonda.



N. 53

Salone della
Sede di Roma
P.le Flaminio 1
Roma

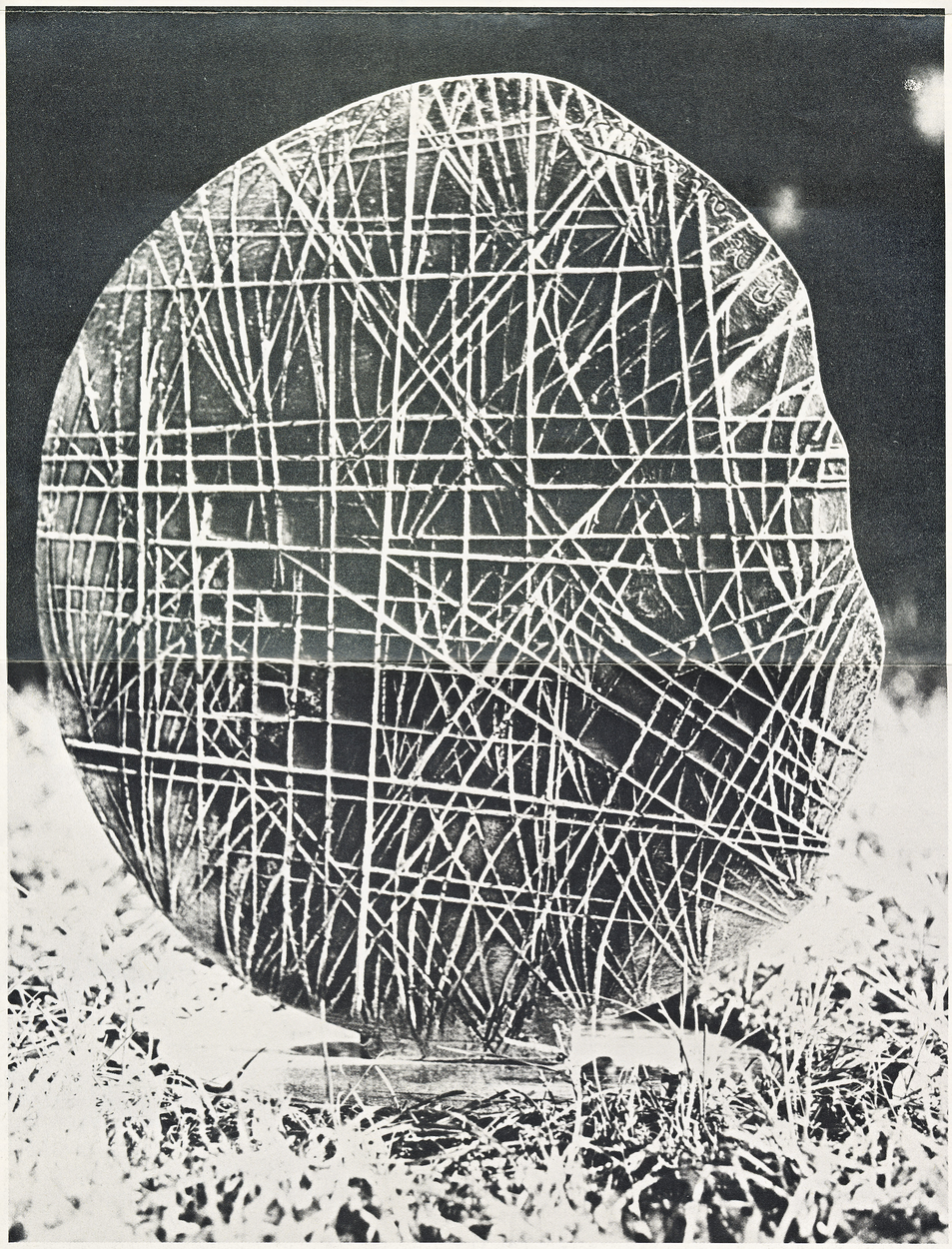
la BANCA POPOLARE DI MILANO

presenta

PIETRO DE LAURENTIIS

Roma, 10 novembre - 13 dicembre 1982

orari: dal lunedì al venerdì
dalle ore 8,30 alle ore 13,30
ingresso libero



Pietro De Laurentiis[1] da oltre un decennio ha ridotto volutamente l'attività espositiva per concretare un lavoro di ricerca su nuove tecniche scultoree con particolare attenzione alla superficie, ai volumi, agli impianti plastici rinnovando così le forme e i significati della sua scultura. «Oggi si direbbe che De Laurentiis abbia voluto procedere verso un'espansione di valori come la luce, il colore, il senso epidermico - ha scritto di recente Ferruccio Ulivi - sintetizzandoli in forme astrattamente variate, di una calda tensione immaginosa, in cui l'argomento naturale presupposto sembra rispecchiarsi nelle sottili vibrazioni del bronzo, perseguito attraverso una grafia, per così dire indiretta, ricca però di sottigliezze, raffinatezze, impalpabili trasalimenti.

Ciò che nasce è appunto una naturalità stregata, che blocca in clausole robuste e smaglianti il cupo talismano di un giorno o di una notte, l'ostensorio mitografico e archetipo che ci riporta all'antico sapore di una civiltà non meno remota e idolatrica, per fare un esempio, di certe deformate presenze azteche o messicane. Per De Laurentiis si può parlare di un naturalismo molecolare raggiunto proprio attraverso la dissezione della forma evidente, o potremmo dire apparente. Sembrano questi buchi, queste soffici esplorazioni materiche, gli abitacoli di un bruco o di una vespa, in attesa di passare alla successiva metamorfosi».
La contemplazione assidua e interiore della natura ha portato De Laurentiis a una nuova sensibilità plastica: il bronzo è sentito come magna pastoso e fluido da cui trarre movimenti, turgori, erosioni un tempo impensabili, in cui imprimere i richiami e i messaggi felicemente captati dell'universo.

(1) Pietro De Laurentiis nato in Abruzzo (nel 1939 a Chieti gli è stato attribuito il premio del Ministero P.I.), vive dal 1940 a Roma dove ha frequentato l'Accademia di Belle Arti ed ha svolto prevalentemente la sua attività artistica. Espone del 1947 in rassegne: Quadriennale di Roma, Triennale di Milano, Biennale Triveneta, concorso internazionale di Madurodam-l'Aia (gli viene assegnato il premio "Philips"), mostre all'aperto del Museo-Fondazione Pagani di Castellanza. Fra le personali, la più recente (1982) è stata allestita a Milano (Galleria del Grattacielo). Ha realizzato numerose opere pubbliche per committenza diretta o per concorsi nazionali. È membro dell'associazione "Parchi e Ville di Roma" nell'ambito della quale si è battuto con notevoli risultati per la salvaguardia, il restauro e la conservazione del territorio urbano. È docente alla Facoltà di Architettura di Roma. Alla sua vasta bibliografia hanno contribuito anche Michel Seuphor, G.C. Argan, Gillo Dorfles, Agnoldomenico Pica, Lorenza Trucchi, Franco Russoli e Oscar Signorini.